

Mondo cattolico Alla kermesse pochi esponenti di partito e più attenzione al «profilo ecclesiale»

«Noi cristiani ormai senza patria»

Il Meeting di Cl chiude rievocando le parole di Don Giussani

L'anno prossimo la manifestazione compie trent'anni. Il titolo sarà: «La conoscenza è sempre un avvenimento»

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — «Uomini senza patria». Come non è un caso che il Meeting si sia aperto con l'intervento del cardinale Angelo Bagnasco, non è casuale che ieri pomeriggio, poco prima che i quattromila ragazzi volontari si lanciassero a smontare gli allestimenti, lo abbia chiuso la presentazione del libro di Don Giussani (ed. Rizzoli) che raccoglie le sue lezioni nei primi anni Ottanta e deve il titolo a ciò che Giovanni Paolo II disse nell'82 al fondatore di Cl: «Voi non avete patria, perché voi siete inassimilabili a

questa società». Lezioni in cui don Giussani, in pieno riflusso dalle ideologie, avvertiva i ciellini che se il movimento non fosse stata «un'avventura per sé» fondata sulla «presenza di Cristo» si sarebbe «ridotto a un partito» magari «sovraccarico di progetti» ma nel quale «la singola persona è destinata a rimanere sempre più tragicamente sola».

Non è storia: «Come cristiani siamo sempre più senza patria», commenta ora il succes-

sore don Julián Carrón. Ecco perché la presidente del Meeting, Emilia Guarnieri, ieri ha corretto sorridendo l'ex tesoriere ds Ugo Sposetti, «do ringraziamo, ma il Meeting non è meglio della Festa dell'Unità, né peggio: è un'altra cosa». Il che, in effetti, non è mai stato vero come quest'anno. Non che la politica non sia entrata, dall'educazione a giustizia e federalismo. Però la presenza dei politici è stata residuale

mentre la manifestazione ha fatto il pieno e settecentomila persone in una settimana si mettevano in coda per sentire cardinali e vescovi, missionari e scrittori come Aharon Appelfeld, il poeta Davide Rondoni che parla di Baudelaire, le mostre sui carcerati, Solženicyn e Guareschi, il percorso «dialogo nel buio» dell'Istituto dei ciechi di Milano.

Lo stesso quotidiano ufficiale del Meeting notava malizioso che mentre «una quarantina di persone» rincorreva mercoledì «un signore brizzolato con l'erre moscia» — i giornalisti dietro il ministro Tremonti —, poco distante ce n'erano quindicimila ad ascoltare l'astrofisico Marco Bersanelli. Cultura e fede. Il Meeting ha scelto di accentuare il suo profilo ecclesiale. Così le presenze più rilevanti sono state sia le gerarchie della Chiesa sia i missionari e i «testimoni» cri-

stiani, laici o di altre religioni. Il cardinale Bagnasco che dice ai ragazzi di raccogliere «la sfida della fede, la radicalità della nostra fede». Il cardinale Jean-Louis Tauran che invita a distinguere tra «le religioni fattori di pace» e «alcuni seguaci fanatici». E ancora il vicario apostolico per l'Arabia Paul Hinder, l'arcivescovo di Mosca Paolo Pezzi, il Segretario vaticano per i Rapporti con gli Stati Dominique Mamberti, la condizione dei cristiani nel mondo, vescovi come Negri e Fisichella. E sempre migliaia di ragazzi, come per i «Senza terra» di San Paolo entrati in Cl o padre Aldo Trento, missionario in Paraguay.

L'anno prossimo il Meeting festeggerà i trent'anni. Titolo: «La conoscenza è sempre un avvenimento». L'essenziale dei «senza patria» lo ha scandito tra gli applausi il portavoce di Cl Alberto Savorana: «La nostra roccia è Benedetto XVI».

Gian Guido Vecchi

Meeting

Con 700 mila presenze chiude la 29ma edizione del Meeting dell'Amicizia tra i popoli di Comunione e Liberazione. Dedicato al «protagonismo» e inaugurato dal presidente della Cei, Cardinale Angelo Bagnasco (nella foto) che ha detto: «La Chiesa non è, e non può essere, neutra o indifferente». Ampia eco per l'intervento di monsignor Dominique Mamberti sulla «cristianofobia»



